

FRESU-RUBINO / DI BONAVENTURA / BARDOSCIA

«Ferlinghetti»

Tük Music-Tük Movie,
distr. Ducale

Paolo Fresu (tr., fl., elettronica),

Dino Rubino (p.),

Daniele Di Bonaventura

(bandoneón, eletr.),

Marco Bardoscia (cb., eletr.)

Cento, dal 16 al 19-10-2020.



Omaggio a un gigante della *Beat Generation* da parte di Paolo Fresu e dei suoi fedeli amici di musica e compagni di viaggio. «Ferlinghetti» è la colonna sonora di *The Beat Bomb*, docufilm del regista Ferdinando Vicentini Orgnani con il quale l'improvvisatore di Berchidda ha già collaborato in passato (nel 2002 per *Ikaria Alpi. Il più crudele dei giorni* e undici anni più tardi per *Vinodentro*, diventato poi un disco sempre su etichetta Tük Music). L'opera è ovviamente dedicata all'attivista politico, animatore culturale, pittore, editore, poeta e scrittore italo-americano, oltre che fondatore della leggendaria libreria City Lights di San Francisco. E va detto che, per quanto a livello compositivo il trombettista faccia la parte del leone (metà dei brani in scaletta è a sua firma), la paternità del progetto è di fatto collettiva. Non si tratta di un caso, anche perché questo quartetto *drumless* nasce dall'incontro di due formazioni di Fresu: il trio con Rubino e Bardoscia e il duo formato da lui e dal virtuoso di bandoneón Daniele Di Bonaventura.

Dunque l'intesa tra i quattro è telepatica. E la musica viaggia libera e spedita zigzagando tra momenti acustici, da meditazione, e passaggi elettronici. Ed evoca le atmosfere tipiche del jazz da camera tanto caro a Fresu (il brano che dà il titolo al disco, per esempio, o *The Macaronis Scene*) per poi

trascolorare in brani ritmicamente più sostenuti e robusti come *I Was An American Boy*, scritta da Di Bonaventura.

E un ruolo fondamentale, nell'equilibrio della formazione, lo gioca Dino Rubino, il cui pianoforte dalla sonorità calda e avvolgente è al centro di parecchi episodi, in particolare dell'ispirata ballad *I Am the Man*.

Franchi